



**COMANDO UNITA' MOBILI E SPECIALIZZATE CARABINIERI "PALIDORO"**  
**-Consiglio Intermedio di Rappresentanza-**

**DELIBERA Nr. 82**  
**(Verbale nr. 20 del 04.04.2007)**

**OGGETTO:** Riflessioni sul comunicato stampa del COCER del 22 marzo 2007.

***IL Co.I.R.***

**VISTO:** il comunicato stampa emesso dall'Organismo Centrale di Rappresentanza il 22 marzo u.s. in cui vengono mosse critiche all'attività di questo Organismo;

**CONSTATATO:** come il documento suscita perlomeno delle perplessità, non tanto per la sua irritualità (una tale dichiarazione d'intenti approvata al di fuori di un'assemblea validamente costituita, con un comunicato stampa e non con una deliberazione formale!), ma perché vede questo Consiglio – tra le righe – chiamato in causa in un contesto di "... nociva situazione di contrapposizione ...." ed auspicato intervento legislativo teso a "... stroncare....eventuali oscure trame anche per possibili fini elettorali";

**PRESO ATTO:** che in questi giorni giungono numerose voci di un infittimento di contatti che diversi Comandanti stanno ponendo in essere, anche al fine di "*sensibilizzare*" i militari circa l'inopportunità di aderire al pensiero emergente sulla sindacalizzazione dell'Arma;

**RITENUTO** giusto ed inevitabile rendere note le riflessioni dei delegati e fornire i chiarimenti obbligatori per smorzare i toni che appaiono sempre più terroristici piuttosto che oggettivi di fronte all'innovazione, manifestazioni che alimentano dissensi e contrapposizioni;

**TENUTO CONTO:** che la tanto vituperata delibera di questo COIR n.55 del 20 febbraio u.s. sulla sindacalizzazione dell'Arma dei Carabinieri costituisce un esempio irripetibile di una democratica e limpida manifestazione di pensiero collegiale, riconducibile alla totalità dei delegati delle tre categorie dei COBAR confluenti e risponde a caratteristiche che effettivamente tendono ad un istituto veramente più adeguato ed aderente alle esigenze del personale rappresentato, avendo ormai verificata l'inefficacia dei numerosi disegni di Legge sulla riforma degli Organismi di Rappresentanza fermi in pantani e labirinti senza fine;

**INOLTRE:**

sempre in relazione al contenuto del comunicato stampa del Co.Ce.R. (talmente tempestivo da risultare quantomeno affrettato):

- si ritiene utile precisare che, in relazione all'assise di Roma del novembre scorso, non risulta allegata al verbale di riunione (grave omissione) nessuna delle due mozioni presentate dal presidente di questo organismo: la prima, votata per acclamazione, per la costituzione delle commissioni consultive, la seconda, per la sindacalizzazione, formalmente non posta ai voti ma oggetto di esultanza e plauso dall'assemblea dei rappresentanti;
- nell'assise di Roma l'assemblea non ha mai espresso una posizione sulla rieleggibilità, su cui questo organismo non è contrario in linea di principio, ma non può fare a meno di considerarla poco democratica perché ostacola l'alternanza dei rappresentanti, facendoli diventare di professione, favorendo accordi e cordate poco trasparenti e incentivando la creazione di centri di potere. A tale proposito, ci si augura che le dichiarazioni d'intenti del COCER di cui al binomio "no alla sindacalizzazione" e "si alla rieleggibilità" non siano il punto di partenza di una convergenza spontanea fra l'organismo centrale e le gerarchie;
- non risulta rispondente a verità che quattro Co.I.R. su cinque si siano espressi contro la sindacalizzazione. Infatti le voci contrarie risultano essere tre sui sette Organismi Intermedi esistenti: come a significare che chi è contrario lo ha detto apertamente (solo tre su sette!);
- la richiesta di rappresentanza forte si presenta particolarmente evanescente, perché non affronta la questione delle garanzie di indipendenza dei delegati, del controllo delle gerarchie sulle elezioni e sui sistemi che evitino la corruzione dei delegati;
- se il COCER ha conseguito la consapevolezza relativa al fatto che taluni organismi o singoli delegati siano o vengano strumentalizzati, ha il dovere di denunciarlo oppure dovrebbe avere il buon senso di tacere;
- il sindacato non incide sull'efficienza dell'Arma, come non ha inciso su quella della Polizia, né su quella delle Forze Armate degli altri paesi europei. Peraltro si invitano tutti ad una riflessione sulle numerose fiction televisive che propagandano una realtà inesistente;

- quanto alle trame oscure, non si ritiene che possano essere riferite a questo organismo che chiede istanze di libertà, di democrazia e di partecipazione. *Peraltro, le uniche manovre oscure* (nel senso di: non comprensibili) hanno riguardato i tentativi di trasferimento del delegato della Categoria “A” neo eletto in questo organismo e vice presidente, dopo solo diciannove ore dalla sua elezione. Sconcertante!;
- invitiamo tutti i carabinieri a riflettere sulla limitata produzione del Co.Ce.R. in nove mesi di lavoro (escludendo naturalmente le festività di Natale e Pasqua che hanno dato lo spunto alle visite augurali in località italiane europee e asiatiche);
- il Co.Ce.R. Carabinieri è l’unico delle FF.PP. ad ordinamento militare ad essersi espresso contro la sindacalizzazione a differenza del Co.Ce.R. della G.d.F. che è decisamente orientato per i diritti sindacali. (Si coglie l’occasione per ringraziarlo per l’incondizionata solidarietà a questo consiglio);
- tra i vari Co.Ce.R. e Co.I.R. delle FF.AA. la richiesta di sindacalizzazione è ampiamente diffusa. Particolarmente impegnato è quello dell’Aeronautica Militare che sarà chiamato ad esprimersi nei prossimi giorni e il cui presidente nel corso dell’audizione in commissione Difesa si è così espresso: “...vi chiedo quindi di avere un po’ di coraggio, di non avere timore; se la parola sindacato ne suscita possiamo parlare d’altro. A noi non interessano i nomi ma i contenuti, cioè la possibilità di rappresentare a pieno il personale....” (a Loro va il nostro incoraggiamento);
- numerosi Parlamentari dell’intero arco costituzionale e diversi sindacalisti si sono espressi a favore della sindacalizzazione dei militari;

**CONSIDERA:**

**quindi imprescindibile chiarire** che questo organismo sta cercando l’affermazione di un *Istituto che risponda ai fondamentali requisiti di democrazia, indipendenza, autonomia e pluralismo democratico, con ampie materie di competenza, dotato di carattere contrattuale e tutela individuale dei delegati e che ciò NON VUOL DIRE SMILITARIZZAZIONE DELL’ISTITUZIONE O DIPENDENZA PARTITICA. NON STA A SIGNIFICARE L’OBLIO DI CENTONOVANTATRE ANNI DI PAGINE DI STORIA SEGNATA DAL SACRIFICIO GIORNALIERO DEI NOSTRI COLLEGHI !!*. Si tratta della dignità democratica dei “cittadini in uniforme” alla quale tutti i militari hanno giurato fedeltà, e non dovrebbero isolarsi dalla società democratica perché “...devono in primo luogo

**praticare la democrazia che stanno proteggendo...e, invero, contribuire alla sua vitalità...”;**

**ATTESO CHE:** è da ricercare la piena compatibilità dell’ordinamento nazionale rispetto agli accordi internazionali sulle rappresentanze ed associazioni di militari, sottoscritti già da tempo dallo Stato Italiano, anche riguardo alla **risoluzione del Consiglio d’Europa 903 del 1988** sul diritto di associazione per gli appartenenti al personale professionista delle FF.AA. che si conclude con l’invito a tutti gli Stati membri a **garantire ai membri professionisti di tutti i gradi delle FF.AA. il diritto, in normali circostanze, di costituire, aderire e partecipare attivamente ad associazioni specificamente costituite per la protezione degli interessi professionali nel quadro delle Istituzioni Democratiche.** Si vuole poi porre in risalto come lo stesso **Consiglio d’Europa nel settembre del 2002 con Raccomandazione 1572** richiama il Comitato dei Ministri ad esaminare la possibilità di revisionare il testo della Carta Sociale Europea presentando un nuovo articolo 5, che annuncia l’estensione delle garanzie ai membri delle FF.PP. e delle FF.AA. che saranno determinate da Leggi Nazionali o Regolamentazioni.”

**OSSERVA:** *che le norme degli accordi internazionali sopra richiamate forniscono, pertanto, una chiara indicazione sulle ragioni che sottendono la facoltà discrezionale concessa agli Stati relativamente ai cittadini in uniforme e le preoccupazioni connesse con il riconoscimento della garanzia associativa – professionale, individuando come obiettivi la tutela delle Istituzioni, la Sicurezza Nazionale, l’Ordine Pubblico e la Libertà altrui.* Un esempio di applicazione delle restrizioni in esame, è riscontrabile nel nostro ordinamento in tema di diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali, di diritto di sciopero delle FF.PP. ad ordinamento civile e nelle materie soggette a negoziazione sindacale.

**ANALIZZA:** che si può quindi notare come a livello europeo, in tema di tutela professionali dei militari, sono state adottate diverse soluzioni quasi tutte, però, avvicinate da un fattore comune. *Ad eccezione della Francia della Grecia e dell’Inghilterra, in tutti gli altri Paesi la soluzione adottata è stata il riconoscimento del diritto di associazione, anche se con forme e caratteristiche differenziate in relazione ad ogni singolo Stato.* Le distinzioni si riferiscono principalmente alle modalità di negoziazione, che variano da formule piene rapportabili a quelle utilizzate nell’ambito privatistico, finanche associate al diritto di sciopero (vds. FF.AA. Finlandia e Macedonia), a quelle di sola rappresentanza professionale con diritto di consultazione preventiva e con la possibilità di adottare azioni dimostrative

fuori dai periodi temporali in cui si sviluppa l'ordinario servizio, e senza che venga recato danno alcuno alle attività istituzionali (è il caso del Portogallo); altre limitazioni vengono poste con riguardo alla trattazione di taluni aspetti del servizio e della disciplina (come accade per le associazioni dei militari irlandesi). In altri casi, invece, le associazioni o i loro rappresentanti vengono consultati dai Comandanti anche per le questioni disciplinari (come accade in Germania ed in Olanda). Ciò che più importa comprendere dalle esperienze europee non sono tanto gli aspetti specifici che caratterizzano le limitazioni più o meno intense cui sono sottoposti gli Organismi di rappresentanza, e nemmeno il fatto che nella maggior parte dei casi sia stato adottato il modello associativo. ***Ciò che importa maggiormente rilevare è invece che la forma associativa, come soluzione, è in grado di ossequiare i principi di democrazia, indipendenza, autonomia e pluralismo, senza comportare alcun problema rispetto alle preoccupazioni sulla tutela delle Istituzioni democratiche, dell'Ordine Pubblico e dell'Ordinamento disciplinare militare.***

**EVIDENZA:**

che è significativo come nei Paesi che hanno sofferto eventi storici caratterizzati da catastrofiche carenze di democrazia, sia stata data rilevanza costituzionale anche al diritto di associazione professionale dei militari, ed è il caso della Germania post nazista e dei Paesi appartenenti all'ex Repubblica sovietica o comunque ad essa sottomessi per influsso politico ed economico. Ed è in questi ultimi Paesi, in modo particolare, che si è assistito ad una estensione ai militari dei diritti associativi e sindacali fin dalla scrittura delle nuove Carte Costituzionali, ovvero successivamente alla caduta del muro di Berlino, e agli storici eventi che hanno irreversibilmente cambiato l'assetto geopolitico del continente europeo.

**CONCLUDE:**

**sulla Democrazia, si continua:**

- ad impedire che cariche fondamentali come quella del Presidente, siano elettive, mantenendo per contro il criterio del più alto in grado;
- a sottoporre i delegati degli organi di rappresentanza alle norme disciplinari contro il diritto alla libertà di opinione;
- nel testo unificato il voto espresso per eleggere i delegati, contrariamente a quanto stabilito dalla Legge 382/1978, a verificare il fatto che non è più un diritto, ma diventa un dovere, con le conseguenze che sono già state evidenziate;
- manca, inoltre, qualsiasi forma di vincolo che responsabilizzi i delegati rispetto alla loro base elettiva, che non ha alcun modo di

sfiduciarli, qualora la loro attività diverga dagli impegni assunti dagli Organismi;

- permangono, inoltre, forti condizionamenti rispetto alla libertà di avere relazioni con organismi esterni, eccezione fatta per quelli estremamente attinenti alle materie di competenza della rappresentanza, così come quelle con gli Organi di informazione;

**relativamente all'indipendenza**, mancano in maniera assoluta quegli elementi che ne costituiscono il fondamento. Gli Organi di Rappresentanza continuano ad essere finanziati dall'Amministrazione Militare, ed oltretutto nel testo unificato si sottolinea che la riforma dovrà avvenire a costo zero: ciò equivale a dire che non cambierà nulla, continueranno a mancare supporti logistici (uffici, computer, personale tecnico professionale e consulenti anche esterni in materie giuridiche) e gli incontri dei delegati saranno sempre condizionati dalle risorse economiche disponibili, il tutto a discapito della partecipazione e quindi della Democrazia;

**relativamente infine al pluralismo:**

- la funzione di tutela non può essere rimessa ad un unico organismo;
- ogni militare deve avere la libertà di scegliere l'Organizzazione che ritiene più conforme alle sue aspettative, mantenendo nel contempo la facoltà di aderirvi o meno;
- per ovviare ai problemi legati agli eccessi di frammentazione connessi con una pluralità di Organismi, si potranno adottare dei requisiti di rappresentatività minima dei militari, al fine di selezionare gli Organismi maggiormente rappresentativi parimenti a quanto già accade nei restanti settori del Pubblico Impiego e in quelli delle FF.PP. ad ordinamento civile.

**QUINDI:**

nel reiterare a gran voce la richiesta di un provvedimento di Legge per la libertà di associazione sindacale nell'Arma dei Carabinieri,

## **DELIBERA:**

di interessare:

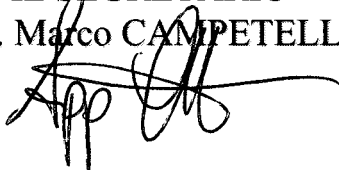
- 1) **il COCER** affinché, serenamente e con il cuore aperto alla verità e alla purezza di intenti con cui questo organismo opera, rifletta sulla necessità di recuperare l'armonia e la concordia con la propria base e soprattutto con questo organismo e con gli altri Co.I.R. con i quali è opportuno aprire da subito un confronto democratico sui temi della riforma della rappresentanza;
- 2) **il Comandante Generale**, per il tramite del Co.Ce.R., affinché:
  - prenda cognizione delle discrasie evidenti nel corpo del documento del Co.Ce.R.;
  - prenda atto di quanto rappresentato in questa delibera, come fatto che costituisce un percorso obbligato, democraticamente sancito dal Consiglio d'Europa, a cui il nostro ordinamento si deve necessariamente ed immancabilmente uniformare;
  - valuti la possibilità di inviare la presente delibera:
    - alle Commissioni Difesa di Camera e Senato, per le valutazioni di competenza;
    - al Co.Ce.R. della G.d.F. e al Co.Ce.R. Aeronautica Militare, per la partecipazione.

*Ai sensi dell'Art.10 del R.I.R.M., si chiede che ne venga data tempestiva diffusione, quindi:*

- *esposta ai sensi dell'Art.37 del R.A.R.M. agli albi del C.UU.MM.SS. "Palidoro" e dei Comandi dei Co.Ba.R. confluenti, dove ai sensi dell'art.26 del R.I.R.M., dovrà rimanere esposta sino alla formulazione della/e risposta/e, quindi, per un ulteriore periodo di 30 giorni.*
- *pubblicare la delibera e gli atti allegati nell'area Intranet;*
- *pubblicare la risposta nell'area Intranet;*
- *inviata la delibera a mezzo mailing-list ai militari rappresentati.*

La presente delibera viene approvata all'unanimità in data 04.04.2007

IL SEGRETARIO  
(App. Marco CAMPETELLA)



IL PRESIDENTE  
(Ten. Col. Amedeo BERDOZZO)

